

Il futuro dell'integrazione europea tra forze centrifughe e nuove forme di cooperazione

di Mihaela Luchian

ABSTRACT

Il 26 marzo la Fondazione Friedrich Ebert (Fes), l'Istituto Affari Internazionali (IAI) e il Centro italo-tedesco per l'eccellenza europea Villa Vigoni hanno organizzato la conferenza "Unione europea: 60+1" per riflettere sull'attuale fase politico-istituzionale che l'Unione europea sta attraversando e sul futuro del progetto europeo. L'Ue appare divisa al proprio interno e se possibili riforme della *governance* economica e delle politiche sociali appaiono necessarie per un'Ue più coesa, restano questioni su cui è difficilissimo trovare un consenso fra i Paesi Ue. In questo frangente, proprio il settore della sicurezza e difesa, trainato dal "motore franco-tedesco", potrebbe costituire una delle forze propulsive per l'Ue.

Unione europea | Integrazione dell'Ue | Governance economica | Psdc

keywords

Il futuro dell'integrazione europea tra forze centrifughe e nuove forme di cooperazione

di Mihaela Luchian*

Introduzione

A distanza di un anno dal sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, la Fondazione Friedrich Ebert (Fes), l'Istituto Affari Internazionali (IAI) e il Centro italo-tedesco per l'eccellenza europea Villa Vigoni hanno organizzato una conferenza dal titolo "Unione europea: 60+1". La conferenza, svoltasi a Roma il 26 marzo 2018, ha riunito esperti del mondo accademico, politici e giornalisti provenienti dall'Italia e dalla Germania per fare il punto della situazione e riflettere sui possibili scenari futuri.

Il presente rapporto riassume le riflessioni emerse nelle due sessioni della conferenza. La *governance* economica e le politiche sociali dell'Ue sono state discusse nella prima sessione da Andreas Botsch e Paolo Guerrieri, moderati dal giornalista Michael Braun. La seconda sessione, che ha visto gli interventi di Nathalie Tocci e Claudia Major ed è stata moderata da Francesca Sforza, si è concentrata sul ruolo internazionale dell'Ue e su questioni di sicurezza.

In occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, celebrato il 25 marzo 2017, si è cercato di dare un messaggio di unità e per alcuni versi sembrava che "il vento fosse tornato a soffiare nelle vele europee". Tuttavia, oggi, ad un anno di distanza, tale ottimismo appare notevolmente diminuito. In alcuni Paesi dell'Ue recenti cambiamenti politico-istituzionali interni hanno portato alla luce un diffuso malcontento sociale. Dai recenti vertici europei sono inoltre emerse una serie di divisioni all'interno dell'Unione stessa, che ne mettono a repentaglio la coesione e l'unità politica. Nonostante queste tendenze negative, il processo di integrazione potrebbe trovare una nuova spinta nella tanto attesa creazione di un sistema di difesa europeo, alimentato dalla nascita della Cooperazione strutturata permanente (*Permanent Structured Cooperation, PeSCo*) e dalla ripartenza del cosiddetto "motore franco-tedesco".

* Mihaela Luchian è tirocinante presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI).

· Rapporto della conferenza "Unione europea: 60+1" organizzata a Roma il 26 marzo 2018 dalla Fondazione Friedrich Ebert (Fes), l'Istituto Affari Internazionali (IAI) e il Centro italo-tedesco per l'eccellenza europea Villa Vigoni.

Nel suo discorso di apertura, **Michele Valensise**, direttore dell'Associazione Villa Vigoni, ha sottolineato come, una volta affievolitosi l'entusiasmo del rilancio europeo costruito attorno all'idea di un'Europa a più velocità, un senso di *fatigue* sia ormai dominante in Europa. Si tratta anche e specialmente di *Italian fatigue*, Paese che rischia di diventare un fattore di incertezza nell'Ue, soprattutto visti i risultati delle recenti elezioni. L'idea di un'Europa differenziata, i cui Paesi procedono nella stessa direzione ma

con ritmi ed intensità diversi, rimane più che mai attuale. Tuttavia, soprattutto alla luce dei recenti sviluppi nel contesto internazionale, quali la politica estera della presidenza Trump e il ritorno della minaccia russa, per poter contare nella scacchiera europea ed internazionale, l'Italia deve necessariamente mantenere un credibile impegno verso l'uropeismo e l'atlantismo.



Ernst Hillebrand (sinistra), Nathalie Tocci (centro), Michele Valensise (destra)

Nathalie Tocci, direttore dello IAI, ha osservato come le proposte di rilancio del progetto europeo siano state scandite da "luci ed ombre". Il progetto europeo conserva ancora un certo grado di attrazione, ma viene continuamente sfidato da forze anti-sistemiche incentrate su agende di chiusura piuttosto che apertura. Questa tendenza sta caratterizzando anche l'Italia stessa che rischia così di assentarsi da tavoli negoziali fondamentali, con una conseguente marginalizzazione del suo ruolo.

Per **Ernst Hillebrand**, direttore dell'Ufficio di Roma della Fondazione Friedrich Ebert, l'attuale momento storico-politico ha portato alla luce la necessità di una "doppia sicurezza", la sicurezza sociale e la sicurezza dei confini esterni. All'interno dell'Europa vi sono tre linee di conflitto latenti: la divisione nord-sud all'interno dell'eurozona, il contrasto sovranista lungo l'asse est-ovest e la spaccatura economica nord-sud. Al tempo stesso, però, i temi della sicurezza sociale e la tutela dei confini esterni potrebbero rilanciare il progetto di integrazione europea e diventare un terreno comune per ricomporre l'Europa. Una domanda essenziale, inoltre, riguarda la posizione dell'Italia in questo momento cruciale per l'Europa, in cui la Francia e la Germania hanno ritrovato dinamicità dopo le rispettive tornate elettorali, ricostituendo il "motore franco-tedesco".

1. Governance economica e politiche sociali dell'Unione europea

La prima sessione è stata moderata da **Michael Braun**, corrispondente dall'Italia del quotidiano berlinese *Die Tageszeitung*, che ha ricordato quanto si siano dimostrati spinosi i temi della governance economica e delle politiche sociali, e la difficoltà nel generare e raggiungere un consenso fra gli Stati dell'Ue.

Andreas Botsch, direttore del Dipartimento di politica sindacale internazionale ed europea della Confederazione dei sindacati tedeschi (Deutscher Gewerkschaftsbund, Dgb), ha sollevato la questione del crescente squilibrio sociale all'interno e fra i Paesi europei, dovuto alla mancanza di coordinamento delle politiche sociali e fiscali a livello europeo e a questioni transfrontaliere irrisolte che creano *dumping* sociale. Ricordando le parole di Jacques



Paolo Guerrieri (sinistra), Michael Braun (centro), Andreas Botsch (destra)

Delors, ha affermato che l'Europa necessita non solo di un mercato unico, ma anche di cooperazione e solidarietà che la uniscano. In un contesto di crescenti conflitti globali e di un ordine mondiale instabile, l'Ue deve tornare a crescere, generando fiducia e sicurezza sociale. Le proposte del presidente francese Emmanuel Macron – aumentare gli investimenti transfrontalieri, creare un bilancio dell'eurozona sotto il controllo del Parlamento europeo e istituire la figura di un ministro delle Finanze europeo – sono riforme indispensabili per il progresso dell'Unione. Secondo Botsch l'attuale Trattato sull'Unione europea (TUE) – che nell'articolo 3 prevede uno sviluppo sostenibile basato su "un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale" – lascia considerevole spazio di manovra in materia di diritto del lavoro e protezione sociale. Di conseguenza l'Ue deve poter intervenire laddove gli ordinamenti giuridici interni dei Paesi si dimostrino carenti, al fine di raggiungere una maggior convergenza delle condizioni di lavoro e degli standard di vita.

Paolo Guerrieri, senatore nella XVII legislatura e membro delle Commissioni Bilancio e Politiche europee dal 2013 al 2018, rammenta l'entusiasmo della "controffensiva europeista" che il 25 marzo 2017 aveva segnato il rilancio dell'integrazione europea, entusiasmo oramai fortemente diminuito. Nel corso degli ultimi 12 mesi, alcuni Stati dell'Ue come l'Austria, l'Italia e la Germania hanno visto cambiamenti politico-istituzionali che hanno chiaramente portato alla luce il diffuso malcontento sociale di cui si nutrono le forze populiste. Nel frattempo l'integrazione differenziata, la soluzione ideata per far fronte alle molteplici crisi dell'Ue, ha assunto connotazioni più divisive. Più che differenziata, l'Unione appare spaccata e divisa su molteplici questioni. La crisi migratoria vede i Paesi Visegrad boicottare una maggiore solidarietà, mentre la crisi economica ha spinto alcuni Paesi a richiedere meno vincoli europei, senza considerare che proprio il mancato completamento della governance dell'eurozona e l'assenza di politiche comuni di stabilizzazione, con relativa capacità fiscale, hanno lasciato il peso dei costi di aggiustamento esclusivamente sulle spalle dei singoli Stati membri. La carenza di solidarietà nell'eurozona non si è solo tradotta in mancanza di equità, ma anche di efficienza economica. Per riformare la *governance* europea è indispensabile non solo rafforzare la resilienza finanziaria e la capacità di crescita,

ma anche creare un'Europa "sociale". Ad oggi, la resilienza finanziaria e il completamento dell'Unione bancaria sono l'unico pilastro che genera un seppur debole consenso, ma manca ancora una strategia definita e coerente. Guerrieri ha anche sottolineato come la creazione di alte aspettative senza un'adeguata allocazione delle risorse per realizzarle sia rischiosa, ricordando come proprio questo meccanismo abbia portato al rancore sociale e all'euroscetticismo di cui siamo testimoni oggi.



Nathalie Tocci (sinistra), Francesca Sforza (centro),
Claudia Major (destra)

2. Il ruolo internazionale dell'Ue e la sicurezza dei cittadini

La seconda sessione è stata moderata dalla giornalista de *La Stampa*, **Francesca Sforza**, che si è interrogata su come il rilancio del processo di integrazione possa partire dalla difesa comune. **Nathalie Tocci** (direttore dello IAI) ritiene che il settore della sicurezza e difesa europea, da sempre considerato come area problematica, abbia fatto un salto di qualità grazie a una serie di fattori strutturali, come l'intensificarsi delle crisi in Europa e il ritorno della sicurezza nel discorso pubblico, la trasformazione del ruolo degli Stati Uniti nella sicurezza europea ed internazionale e la crescente multipolarità dell'ordine mondiale, dove l'Ue dovrà agire congiuntamente ad altre potenze regionali per promuovere efficacemente i propri interessi e valori. Questi fattori hanno agito in combinazione con altri come la Brexit e la riattivazione del "motore franco-tedesco", gettando le basi per un nuovo sforzo sulla ricerca e lo sviluppo di capacità congiunte a livello europeo nell'ambito della sicurezza e difesa. Per realizzare tali dichiarazioni d'intenti, la PeSCo dovrà dimostrarsi credibile e concreta. A tal fine è fondamentale il coinvolgimento delle istituzioni europee, perché tale credibilità non potrà essere garantita esclusivamente dall'azione intergovernativa.

Claudia Major (Senior Associate presso Stiftung Wissenschaft und Politik, Swp) ha espresso un certo scetticismo riguardo alla capacità europea di diventare un attore di sicurezza, data la sua natura istituzionale e il suo tradizionale impegno per la pace. Al tempo stesso, molteplici sfide hanno ribaltato alcuni concetti tradizionali della difesa e l'Unione ha davanti a sé tre grandi sfide: (i) il ritorno della minaccia russa, che rappresenta un vero e proprio cambiamento di paradigma nelle relazioni europee; (ii) il mutamento del rapporto transatlantico, in cui gli Stati Uniti non sono più garanti dell'ordine internazionale; e (iii) il cambiamento dell'Europa stessa, attraversata da derive autoritarie o sovraniste. Di fronte a questa simultaneità di crisi, l'Ue continua a demandare molti compiti alla Nato, ma se si vuole immaginare un completamento del progetto europeo, è necessario rimettere

l'Ue al centro, ricordando che l'unità politica interna è premessa indispensabile per una politica estera coerente.

Le riflessioni finali sono state formulate da **Giuliano Amato**, giudice della Corte costituzionale, e introdotte e moderate da **Lorenzo Robustelli**, direttore responsabile di Eunews. Amato ha osservato che, nell'odierna Europa, alla già esistente frattura nord-sud di natura economica, si è affiancata quella est-ovest, che si delinea invece sul terreno dei valori e rappresenta una sfida molto più profonda. Di fronte a queste forze divisive, ci vuole il coraggio delle idee. Secondo Amato l'integrazione differenziata è l'unico modo per agire in maniera decisiva ed efficace, sia nell'ambito della PeSCo che dell'eurozona, ma occorre pensare ad una nuova narrativa. In effetti, il deficit democratico percepito nell'Ue non è dovuto solo alla sua complessità istituzionale o alle procedure di selezione dei suoi funzionari, ma anche alla mancanza di una narrativa credibile sui risultati europei raggiunti.



Lorenzo Robustelli (sinistra), Giuliano Amato (destra)

aggiornato 19 aprile 2018

Programma

Roma, 26 marzo 2018

Indirizzi di saluto

Nathalie Tocci, Direttore, Istituto Affari Internazionali (IAI)

Ernst Hillebrand, Direttore, Fondazione Friedrich Ebert, Ufficio di Roma

Michele Valensise, Presidente, Centro italo-tedesco per l'eccellenza europea Villa Vigoni

Sessione I

Governance economica e politiche sociali dell'Ue

modera **Michael Braun**, Giornalista, Die Tageszeitung

relatori **Paolo Guerrieri**, Senatore nella XVII legislatura
Andreas Botsch, Confederazione dei sindacati tedeschi (Dgb)

Sessione II

Il ruolo internazionale dell'Ue e la sicurezza dei cittadini

modera **Francesca Sforza**, Giornalista, La Stampa

relatori **Nathalie Tocci**, Direttore, Istituto Affari Internazionali (IAI)
Claudia Major, Stiftung Wissenschaft und Politik (Swp)

Intervento conclusivo

introduce **Giuliano Amato**, Giudice della Corte costituzionale
e modera **Lorenzo Robustelli**, Direttore responsabile, Eunews

Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI), fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli, svolge studi nel campo della politica estera, dell'economia e della sicurezza internazionali. Ente senza scopo di lucro, lo IAI mira a promuovere la conoscenza dei problemi attraverso ricerche, conferenze e pubblicazioni. A questo scopo collabora con istituti, università, fondazioni di altri paesi, partecipando a diverse reti internazionali. I principali settori di ricerca sono le istituzioni e le politiche dell'Unione europea, la politica estera italiana, le tendenze dell'economia globale e i processi di internazionalizzazione dell'Italia, il Mediterraneo e il Medio Oriente, l'economia e la politica della difesa, i rapporti transatlantici. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*AffarInternazionali*), due collane monografiche (*Quaderni IAI* e *IAI Research Papers*) e altre collane di paper legati alla ricerca dell'istituto (*Documenti IAI*, *IAI Working Papers*, ecc.).

Via Angelo Brunetti, 9 - I-00186 Rome, Italy
T +39 06 3224360
F + 39 06 3224363
iai@iai.it
www.iai.it

Ultimi DOCUMENTI IAI

- 18 | 12 Mihaela Luchian, *Il futuro dell'integrazione europea tra forze centrifughe e nuove forme di cooperazione*
- 18 | 11 Luca Barana, *Avoiding the Sandstorm in the Sahel: A Reflection on Security, Migration and Development*
- 18 | 10 Olimpia Fontana e Bernardo Venturi, *I beni pubblici europei nel bilancio dell'Unione*
- 18 | 09 Fabrizio De Filippis, *Il futuro della Politica agricola comune nel prossimo Quadro finanziario pluriennale*
- 18 | 08 Fabrizio Barca, *Politica di coesione: tre mosse*
- 18 | 07 Cesare Pinelli, *I temi della condizionalità nel negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027*
- 18 | 06 Alberto Majocchi, *Nuove risorse per il bilancio dell'Unione*
- 18 | 05 Massimo Bordignon, *Verso un nuovo bilancio europeo?*
- 18 | 04 Mihaela Luchian, edited by Eleonora Poli, *Towards a New Thinking on the Western Balkans*
- 18 | 03 Cristian Barbieri, Jean-Pierre Darnis and Carolina Polito, *Non-proliferation Regime for Cyber Weapons. A Tentative Study*